

Arcidiocesi di Palermo



VIA CRUCIS CITTADINA

“La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d’angolo”

Palermo, 12 aprile 2022

VIA CRUCIS CITTADINA¹

“La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo”

Guida. Pietre di carne, pietre scartate, scarti umani: saranno proprio queste pietre angolari della città liberata dalla Pasqua, di una risorta e riscattata Palermo, a curare le ferite e a costruire la pace tra i popoli. La Via Crucis cittadina che iniziamo ora, attraversa simbolicamente la nostra città a partire dagli scarti umani. Essi sono l’asse della rinascita e della resurrezione dell’umanità. “La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d’angolo”. Pietre di carne, pietre scartate, scarti umani: saranno proprio queste pietre angolari della città liberata dalla Pasqua, di una risorta e riscattata Palermo, a curare le ferite e a costruire la pace tra i popoli. Ogni stazione rappresenta una pietra scartata ma anche una possibilità per generare bene comune, fratellanza, umanità, pace.

SALUTO ED INTRODUZIONE

V. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

V. La pace, la carità e la fede
da parte di Dio Padre
e del Signore Gesù Cristo siano con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

¹ I testi dei commenti sono stati curati dalla prof.ssa Anna Staropoli e dal prof. don Vito Impellizzeri. Le orazioni sono tratte da: *Via Crucis. Con don Tonino su passi di Pace*, in Luce e Vita (98) 2022.

V. Amate sorelle e amati fratelli, nel grido di Gesù sulla croce è raccolto, custodito e portato a compimento ogni grido dell’umanità crocifissa: il grido di Rachele che piange i suoi figli e non vuole essere consolata, il grido del travaglio dell’intera creazione che geme nelle doglie del parto, il grido dei poveri della nostra città che indifesi, non sanno a chi rivolgersi, il grido dei bambini in fuga dai bombardamenti, il grido dei migranti che chiedono aiuto mentre sono in mare, il grido degli scartati a cui è stata tolta la dignità. È il grido che Dio ascolta: egli si china su ogni vivente, si poggia sulla croce del Figlio, per raggiungere chi si trova nell’abisso della non vita. La croce del Figlio - mistero del grido, ascolto del Padre - è la via da seguire per vivere da discepolo e discepoli lo iato del regno di Dio, tra ciò che Dio ‘promette’ e ciò che Dio ‘permette’. Noi siamo stati presi e assunti dal grido della croce. Egli è la nostra pace ed è il nostro riscatto.

CANTO

I stazione **GESÙ È CONDANNATO A MORTE**

S. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

A. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. 1. Dal Vangelo secondo Luca

23,20-25.

«Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: “Crocifiggilo! Crocifiggilo!”. Ed egli, per la terza volta, disse loro: “Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà”. Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere».

Lett. 2. Quando si commette un reato il ‘prima’ si congela, si blocca e anche la parte migliore di sé muore dentro. Come un angelo ferito le cui ali non volano più, la condanna schiaccia l’identità a quella di criminale, di delinquente e lo sguardo degli altri diventa giudizio definitivo di condanna, un marchio, un unico grido ti travolge: “Crocifiggilo, crocifiggilo”. Ma ogni uomo, immagine di Dio, è sempre più del suo peccato, ha sempre la possibilità di riparare e trasformare la propria vita; aprire il sacrario della nostra umanità significa potersi riconoscere nelle fragilità, nel meglio e nel peggio di ciascuno di noi, dare un nome alle emozioni, alle ferite che bruciano sanguinanti nella carne viva e desiderano essere attraversate e trasformate per darsi pace e dare pace. Cosa pensò e cosa fece Barabba non lo sappiamo. La giustizia riparativa è la strada di una comunità che si fa carico dei conflitti dei tanti Barabba, mafiosi, delinquenti, ladri, assassini che Gesù apre a una possibilità di libertà, di umanità trasformata dal suo gesto, ma ciò richiede un attraversamento, una conversione d’animo che è sempre possibile.

Lett. 3. «Ho avuto la fortuna di conoscere mons. Corrado Lorefice in carcere al Pagliarelli per la vigilia di Natale, lui mi vede, mi stringe, mi dice quando andrai a casa? Ed io mi sono bloccato non sapevo cosa

rispondere avevo i brividi. La stessa sera mi arrivò un permesso premio, quello è stato il primo Natale a casa con la mia famiglia. Dio esiste».

V. Signore Gesù Cristo, mille sguardi ti condannano. In piedi, tu scruti silenzioso i cuori di tutti che, come Pilato, non sono lontani dalla verità che sei tu. Nei loro occhi carichi di odio e assetati di potere, scorre tutta la violenza dell'umanità che, ferita dal peccato, non rinuncia a scelte scellerate, indifferente com'è alla sofferenza degli ultimi, al grido degli innocenti, le lacrime delle madri, al rispetto della tua creazione. Ma tu, come sulla montagna, abbracci tutti, in ogni tempo in ogni luogo, con il tuo sguardo misericordioso e annunci già la vittoria dal male, nei cieli e sulla terra, ora e sempre, nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Santa Madre, deh! Voi fate...

II stazione

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

S. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

A. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. 1. Dal Vangelo secondo Marco **15,16-20**

«I soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo».

Lett. 2. Il volto dell'altro è nudo davanti a me, si pone oltre le mie personali aspettative ed impone la sua verità e trascendenza. Il Mediterraneo, restituendoci pezzi di barconi divenuti ormai icone del dolore e della dignità degli scartati, ci ricorderà sempre che insieme ai tanti corpi senza vita che si trovano nei suoi fondali, c'è anche il sogno di un'umanità accogliente e solidale sacrificato sull'altare dell'indifferenza e degli interessi economici e politici. Come afferma Papa Francesco «Nessuno dunque può rimanere escluso, a prescindere da dove sia nato, e tanto meno a causa dei privilegi che altri possiedono per essere nati in luoghi con maggiori opportunità. I confini e le frontiere degli stati non possono impedire che questo si realizzi. Così come è inaccettabile che una persona abbia meno diritti per il fatto di essere donna, è altrettanto inaccettabile che il luogo di nascita o di residenza già di per sé determini minori opportunità di vita degna e di sviluppo» (*Fratelli tutti*, 121).

Lett. 3. A chi chiede: “Non era meglio rimanere a casa piuttosto che morire in mare?”, rispondo: “Non siamo stupidi né pazzi. Siamo disperati e perseguitati. Restare vuol dire morte certa, partire vuol dire morte probabile. Tu che sceglieresti o meglio cosa sceglieresti per i tuoi figli?”. “Cerchiamo salvezza, futuro, cerchiamo di sopravvivere. Non abbiamo colpa se siamo nati dalla parte sbagliata e soprattutto voi

non avete alcun merito di essere nati dalla parte giusta”. “Venite a vedere come viviamo, dove abitiamo, camminate per le nostre strade, ascoltate i nostri politici. Prima dell’ennesima direttiva, dell’ennesima misura straordinaria, impegnatevi a conoscerci, a trovare risposte dal luogo da cui si scappa e non in quello in cui si cerca da arrivare”.

V. Signore Dio nostro, non è affatto facile prendere la propria croce. Ancora più difficile quando la croce che ci viene caricata è assolutamente inattesa, sproporzionata, assurda. Anche la guerra è una croce caricata sulle spalle dei più poveri, della gente semplice, di coloro che non contano nelle decisioni. Ti preghiamo: dacci la forza di riconoscere la nostra croce e quella degli altri e di imitare la tua docilità a portare la croce. Tu che vivi regni nei secoli dei secoli.

A. **Amen.**

Santa Madre, deh! Voi fate...

III stazione **GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA**

S. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

A. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. 1. Dal libro del profeta Isaia.

53,4-6

«Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti».

Lett. 2. La pandemia ci ha separati, ha reso muti e inavvicinabili i nostri corpi, ha raggelato le nostre emozioni, ha bloccato il nostro respiro, ha vietato i nostri abbracci con la paura della morte dietro l’angolo, a causa di un virus che non dà scampo. In alcuni casi non abbiamo

potuto piangere e seppellire i nostri morti, chiusi nelle nostre solitudini. Ha umiliato i nostri affetti e la nostra dignità, lasciandoci più poveri di prima.

Lett. 3. Un'umiliazione che ferisce e che inginocchia, grida la storia di una mamma che perde la figlia trentenne per il Covid e che ha lasciato i suoi tre bambini a lei. Come nonna non le resta che rimboccarsi le maniche per dar loro da mangiare. Bisogna ritornare a lavorare anche se le forze mancano. Il dolore della perdita in questo tempo così difficile per tutti ha accompagnato la vita di tanti figli, padri, madri, compagni, sorelle, fratelli a cui è stato strappato in modo violento e inaspettato una persona cara, una ferita che ancora sanguina.

V. Signore, nostra fede e nostra speranza, vita delle nostre singole esistenze e di tutta la collettività, donaci ancora una volta la tua infinita misericordia, disintegra in ogni vita la propensione al male, trasfigura le tenebre del cuore nello splendore della tua sovrabbondante grazia affinché ogni limite umano sia perdonato e giustificato nel tuo smisurato amore. Tu che vivi regni nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Santa Madre, deh! Voi fate...

IV stazione **GESÙ INCONTRA LA MADRE**

S. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lett. 1. Dal Vangelo secondo Giovanni.

19,25-27

«Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Mågdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé».

Lett. 2. «Chi forma una donna forma un popolo, chi forma alla pace una donna forma un popolo alla pace». Guardiamo alle donne coraggiose che si ritrovano ad essere madri di popoli, al grido di pace delle donne. Stiamo vivendo da tempo, come dice papa Francesco, la «terza guerra mondiale a pezzi». Nei paesi dell’Africa e in tanti paesi del mondo, tanti fuggono dalla guerra in cerca di una vita migliore trovando morte nel Mediterraneo, diventato una fossa comune. E adesso la guerra colpisce il cuore dell’Europa, due popoli fratelli, Ucraina e Russia, una guerra assurda, una strage degli innocenti, bambini, giovani, donne, anziani, malati, civili.

Lett. 3. Liberaci Signore dalla mostruosità del male e dalla banalità del silenzio del conformismo che ci invade. Attua nel qui ed ora della nostra storia lo stile e la profezia del Magnificat di Maria: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati. Ha rimandato i ricchi a mani vuote» (*Lc 1,52*).

V. A te, Regina della pace, affidiamo il nostro povero mondo in questi giorni. Tu che accogliesti nel tuo grembo il Verbo della pace, chiedi pace per noi. Ti chiediamo, Madre dolcissima, nemica dei cuori di pietra, pace per i bambini che si affacciano alla vita, per gli anziani carichi di anni, per le genti tutte. Tu che come il nostro Dio coltivi progetti di pace e mai di afflizione, ascolta il grido accurato dei tuoi figli. Vergine Odigitria, indicaci la Via della pace!

A. Amen.

Santa Madre, deh! Voi fate...

V stazione
GESÙ VIENE AIUTATO DAL CIRENEO

S. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

A. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. 1. Dal Vangelo secondo Luca.

23,26

«Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù».

Lett. 2. La bussola che Papa Francesco ci indica per orientarci nel buio della notte che stiamo vivendo è la cultura della cura come percorso di pace, per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro. La storia del buon samaritano si ripete. Sono visibili l'indolenza sociale e politica, le dispute interne e internazionali e i saccheggi che disseminano feriti sulla strada. Ma quanti gesti concreti di solidarietà quotidiana che vengono dai semplici, spesso da chi non ti aspetti: un forestiero che diventa fratello, un povero che ti dà aiuto, asciuga le tue lacrime e si fa prossimo, compagno di strada. Feriti che curano feriti.

Lett. 3. Nel quartiere storico di Ballarò e nel centro storico di Palermo, nel cuore interculturale della città si vive l'incontro tra culture diverse un'identità meticcia e ibrida. Non si può essere felici da soli: è questo il segreto che ha reso solidali e interculturali i nostri quartieri, che ha visto impegnati volontari, medici, operatori sociali, aziende e semplici cittadini per non lasciare nessuno indietro e da solo.

V. Donaci, Signore, la forza e il coraggio di partecipare alle gioie e alle sofferenze degli uomini e delle donne di questo tempo. Consapevoli che ci sono persone, soprattutto poveri afflitti, che chiedono di essere visti e riconosciuti nella loro umanità, nella loro sete di realizzazione, rendici strumenti della tua Provvidenza attraverso gesti autentici di solidarietà. Così anche noi diventeremo luce per il fratello che ci cammina accanto. Tu che vivi regni nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Santa Madre, deh! Voi fate...

VI stazione

VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

S. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

A. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. 1. Dal Salmo 27.

27, 8-9

«Il mio cuore ripete il tuo invito:
“Cercate il mio volto!”.
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza».

Lett. 2. Una donna ha asciugato il Tuo volto, e insieme al Tuo volto le sue lacrime. Tante le donne vittime di violenza che sono state brutalizzate, violentate psicologicamente e fisicamente dai loro carnefici. Donne che cercano salvezza dalle ingiustizie subite, che hanno il coraggio di denunciare e che non possono essere lasciate sole. Spesso conservano solo l'immagine di quello che sarebbero potute essere.

Donne vittime di tratta, costrette a prostituirsi per continuare a vivere, che sperano nella morte dei loro aguzzini per dare fine ai soprusi subiti. Le donne vittime di una guerra che le rende schiave e vittime di violenza sessuale in Libia così come in Ucraina. Bellezza delicata e fragile deturpata dalla brutalità umana.

Lett. 3. Un urlo profondo e terribile arriva da queste giovani donne. Si alza verso il cielo e grida contro la mostruosità del male dell'essere umano che non conosce limiti.

Asciuga il loro volto come fece Veronica con Te e libera la loro anima e i loro corpi da chi le tiene schiave.

V. Insegnaci, Padre, a scorgere la regalità del volto umano di ogni crocifisso e a deporre il fardello dell’orgoglio malsano ai piedi della croce, simbolo del tuo grande Amore. Aiutaci a opporre al sofisma dell’aggressore l’eresia della guancia da porgere in risposta ad ogni abuso. Tu che vivi regni nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Santa Madre, deh! Voi fate...

VII stazione **GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA**

S. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lett. 1. Dal Vangelo secondo Luca.

23,34

«Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte».

Lett. 2. Tanti bambini anche nella nostra città vivono situazioni di disagio sociale e povertà educativa, coinvolti nello spaccio, adescati dai pedofili, dimenticati e invisibili, diventano adulti troppo presto. Mamme bambine che non hanno conosciuto la spensieratezza dell’adolescenza, schiacciate da responsabilità più grandi di loro. Bambini soli che desiderano attenzione, hanno il superfluo ma non hanno amore, li abbiamo resi invisibili chiudendoli nelle mura delle nostre case.

Lett. 3. Ci siamo giocati a dadi, tirando a sorte, il futuro dei nostri bambini, il futuro dell’umanità stessa, abbiamo consumato le loro risorse. Abbiamo sfruttato la Madre Terra rompendo l’equilibrio ecosistemico del pianeta e causando un disastro ambientale di cui i nostri figli pagheranno le conseguenze. Sempre più forte arriva il grido della Terra e il grido dei poveri che chiedono giustizia sociale. Don Lorenzo Milani invitava alla responsabilità etica dell’azione politica:

«Conoscere i ragazzi dei poveri e amare la politica è un tutt'uno. Non si può amare creature segnate da leggi ingiuste e non volere leggi migliori» (*Lettera a una professoressa*).

V. Signore, nostro Dio, farci comprendere il senso profondo della croce che portiamo giorno dopo giorno e del suo inevitabile peso, che talvolta ci sovrasta. Facci comprendere, anche, che osare la pace è molto di più che dichiararla o manifestare per essa. Che osare la pace non significa brandire la croce contro il nemico, ma essere disposti a cadere, pur di non rispondere alla violenza con la violenza.
Tu che vivi regni nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Santa Madre, deh! Voi fate...

VIII stazione **GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME**

S. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

A. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. 1. Dal Vangelo secondo Luca.

23,27-30

«Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: ‘Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato’. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”».

Lett. 2. Si continuano a scartare gli esseri umani, quegli scarti umani che sono i nostri poveri, risultato di un sistema economico e politico ingiusto e diseguale che crea guerre e conflitti decisi sulla pelle dei popoli sfruttati dal nefasto principio del profitto e dall’ambizione di dominio di pochi ‘grandi’ che detengono il potere sul mondo. Gli

ultimi Papi - da Paolo VI a Francesco - riconoscono in queste scelte e in queste relazioni «strutture di peccato».

Lett. 3. Nella guerra tra poveri vincono sempre e solo i potenti. Nella corsa agli armamenti si prefiggono solo nuove guerre: “Dalla croce, Signore, perdonali ancora perché non sanno quello che fanno! Aiutaci Signore a fermare la mano di Caino”!

V. Maria, donna del terzo giorno, donaci la forza e il coraggio di sostenere, con gesti e parole di Pace, il dolore e la sofferenza di quanti vivono il calvario della malattia, della guerra e dell’ingiustizia. Aiutaci a fissare lo sguardo nella Risurrezione senza distoglierlo dalla croce, ad accompagnare chi soffre senza scendere a compromessi con l’ingiustizia, con la consapevolezza che non è vana la nostra Speranza.

A. Amen.

Santa Madre, deh! Voi fate...

IX stazione **GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA**

S. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lett. 1. Dal Vangelo secondo Giovanni. **12,24-25**

[Gesù disse:] «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna».

Lett. 2. Durante la pandemia ci è mancata la nostra città, il suo corpo, i riti dell’umanesimo urbano, il saluto, l’abbraccio, il contatto, il mercato, lo scambio, la strada, ovvero quel contesto dove nascono, vivono, muoiono e si trasformano le nostre relazioni umane. Allo stesso modo della croce, il grido assordante del silenzio di Palermo, è

stato ascoltato oltre che dalle nostre comunità parrocchiali, dalle associazioni cattoliche e dalle altre chiese cristiane, anche dai movimenti popolari dal basso: di fronte alla situazione globale di crisi e di emergenza sanitaria, economica e sociale hanno saputo mostrare il volto della vera umanità, hanno attraversato trincee invisibili di quartieri emarginati per offrire gesti concreti di solidarietà e di prossimità.

Lett. 3. «La figura del samaritano collettivo è il seme di una nozione che può rappresentare l’equivalente in positivo delle strutture di peccato: una dinamica in cui l’efficacia del gesto di solidarietà del singolo, in sé magari umile e trascurabile, deriva dal partecipare a una costruzione collettiva, che plasma la cultura indirizzando l’evoluzione della società verso il bene (proprio come le strutture di peccato fanno in direzione opposta)» (*Card. Michael Czerny - Paolo Foglizzo*).

V. Signore, l’umanità cade ogni volta che l’odio e la guerra sconvolgono la terra. Con la sua terza caduta Gesù ha voluto dire agli uomini: “distruggete la guerra. Costruita la pace. Spegnete il fuoco della violenza. Accendete il fuoco dell’amore”. Aiutaci anche nel nostro piccolo ad essere dei veri “artigiani della pace”.
Tu che vivi regni nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Santa Madre, deh! Voi fate...

X stazione **GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI**

S. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

A. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. 1. Dal Vangelo secondo Giovanni. **19, 23-24**

«I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca”. Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte».

Lett. 2. La nostra città, come tante città del sud del mondo, è caratterizzata da una triplice povertà: una povertà pubblica come assenza o precarietà di servizi socio-sanitari, di degrado urbano, mancanza di lavoro; una povertà privata come precarietà di vita legata a situazione personali, a strategie di sopravvivenza, a momenti di crisi. A queste due povertà si è aggiunta una povertà culturale che le giovani generazioni stanno ereditando come perdita di senso del vivere e del vivere insieme, con il rischio di perdere progressivamente l'unico grande bene comune, la nostra stessa umanità.

Lett. 3. I nostri giovani hanno bisogno di spalle forti, che li sostengano, non hanno bisogno di giudizi ma di qualcuno che li ascolti e che gli dia fiducia. Risuona a Palermo ancora l'appello rivolto ai giovani da papa Francesco alla loro energia, creatività, apertura alla vita e al mondo: «Non lasciatevi rubare la speranza» e aggiungeva: «al modo libero di Pino Puglisi». E ancora, rivolto ai giovani, nell'omelia del 21 novembre 2021 affermava: «È il compito più arduo e affascinante che vi è consegnato: stare in piedi mentre tutto sembra andare a rotoli; essere sentinelle che sanno vedere la luce nelle visioni notturne; essere costruttori in mezzo alle macerie, ce ne sono tante in questo mondo di oggi, tante; essere capaci di sognare. Perché questo fa chi sogna: non si lascia assorbire dalla notte ma accende una fiamma, una luce di speranza che annuncia il domani. Sognate, siate svegli, e guardate il futuro, con coraggio. (...) Tanti vostri sogni corrispondono a quelli del

Vangelo. La fraternità, la solidarietà, la giustizia, la pace: sono gli stessi sogni di Gesù per l'umanità. (...) Il cardinale Martini diceva che alla Chiesa e alla società servono “sognatori che ci mantengano aperti alle sorprese dello Spirito Santo” (*Conversazioni notturne a Gerusalemme. Sul rischio della fede*, p. 61). È bello. Vi auguro di essere tra questi sognatori!».

V. Signore Gesù, educaci alla vera povertà, perché possiamo scoprire la gioia di essere liberi dalle vanità e dagli idoli, renderci disponibili a condividere tutte le ricchezze - prima tra queste, il nostro tempo - con i fratelli e le sorelle che ci doni o che ci solleciti a incontrare. Tieni vivo dentro di noi il desiderio ardente di vederti e di cercarti, soprattutto, nei volti di chi ci cammina accanto e che troppo spesso non sappiamo contemplare.

Tu che vivi regni nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Santa Madre, deh! Voi fate...

XI stazione GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

S. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lett. 1. Dal Vangelo secondo Luca.

23,33-34.38

«Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: “Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto”. Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: “Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso”. Sopra di lui c'era anche una scritta: “Costui è il re dei Giudei”».

Lett. 2. «Se è vero che ogni cristiano deve accogliere la sua croce, ma deve anche schiodare tutti coloro che vi sono appesi, noi oggi siamo chiamati a un compito dalla portata storica senza precedenti: “Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi” (Is 58,6). Pertanto, non solo dobbiamo lasciare il “belvedere” delle nostre contemplazioni panoramiche e correre in aiuto del fratello che geme sotto la sua croce personale, ma dobbiamo anche individuare, con coraggio e intelligenza, le botteghe dove si fabbricano le croci collettive» (*Don Tonino Bello*).

Lett. 3. «Eppure... Gesù non è vittima della forza del destino; è salito sulla croce perché l'ha voluto. La sua accettazione non è rassegnazione passiva, ma è accoglienza della croce, è accettazione della volontà del Padre. È una visione bellissima, che ci schioda dalla situazione di condannati a vita”. “La nostra vita cristiana purtroppo tante volte non incrocia il cammino del Calvario. Non s'inerpica sui tornanti del Golgota. Come i Corinzi anche noi, la croce, l'abbiamo “inquadrata” nella cornice della sapienza umana, e nel telaio della sublimità di parola. L'abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa nostra, ma non ce la siamo piantata nel cuore. Pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte» (*don Tonino Bello*).

V. Signore, aiutaci a non assuefarci alle scene di violenza e di disperazione, che in TV e sui social girano veloci e restano più nella memoria degli schermi che in quella del cuore, e donaci il coraggio di azzerare i conflitti presenti dentro di noi per essere più tolleranti e disponibili fuori di noi.

Tu che vivi regni nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Santa Madre, deh! Voi fate...

XII stazione GESÙ MUORE IN CROCE

S. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*
A. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. 1. Dal Vangelo secondo Luca. **23, 44-46**

«Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarcì a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo, spirò».

Lett. 2. «C’è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato alla morte di Cristo: “Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra”. Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell’uomo» (*don Tonino Bello*).

Lett. 3. «E oggi vi supplichiamo con le parole di mons. Romero quando parla in nome del popolo salvadoregno colpito da una guerra fraticida, e come lui ci rivolgiamo ai capi di stato delle grandi potenze del mondo, alla Russia, agli Stati Uniti, all’ONU, all’Europa, ai diplomatici, ai militari, ai giovanissimi militari, INTERROMPETE LA REPRESSIONE, INTERROMPETE LA GUERRA, non obbedite alla legge dell’odio imposta da uomini che si ergono al di sopra degli altri uomini e che ordinano di uccidere il proprio fratello, ma obbedite alla legge del cuore, alla legge d’amore di Dio che ci fa sentire sorelle e fratelli tutti. «L’umanità comprenda che è giunto il momento di abolire la guerra, di cancellarla dalla storia dell’uomo prima che sia lei a cancellare l’uomo dalla storia» (*Francesco, Angelus 27 marzo 2022*).

V. Signore Gesù, con gli occhi della fede vediamo il tuo volto morto nel volto di quanti perdono la vita nei conflitti che, ancora tanti, affliggono il nostro mondo. Volti di bimbi, di donne, di uomini, di soldati, di anziani... sfigurati per mano di uomo. Fa che non ci abituiamo mai e che il nostro sonno tranquillo sia turbato ogni volta che un innocente muore inchiodato alla sua croce.
Tu che vivi regni nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Santa Madre, deh! Voi fate...

XIII stazione **GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE**

S. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lett. 1. Dal Vangelo secondo Luca.

23, 50-53

«Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto».

Lett. 2. La storia di questa città è la storia della lotta alle strutture di peccato della mafia e alla mentalità mafiosa che sul territorio si è radicata, lo controlla e ne soffoca le energie migliori. «Mentre a Roma si pensa sul da fare, la città di Sagunto viene espugnata dai nemici», gridava l'arcivescovo Salvatore Pappalardo durante i funerali del generale Dalla Chiesa, di sua moglie e della scorta. Di fronte, pallidi e tesi, i capi politici di allora con troppi silenzi, omissioni, complicità morali, che schivavano gli impropri di una Palermo indignata ed esasperata. Sui mafiosi nel 1993 il grido tremendo di Giovanni Paolo II: «Convertitevi! Una volta, un giorno, verrà il giudizio di Dio!». Ma

anche l'appello di Papa Francesco rivolto ad una città ferita - dove la speranza, come qualcuno aveva scritto, era morta insieme ai suoi giudici Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e le loro scorte - a non demordere, a resistere, a trovare forza per reagire in modo costruttivo. Alzati Palermo! Sollevati dal tuo dolore. Il sorriso di padre Giuseppe Puglisi è il suo invito incessante a prendersi cura della vita comune, dei giovani e dei più deboli: «Se ognuno fa qualcosa si può fare molto».

Lett. 3. Signore insegnaci una teologia che liberi il popolo dalla schiavitù del male! La zizzania cresce insieme al grano buono, quello nato dal chicco caduto in terra, dal suo sacrificio. Tante sono state le trasformazioni culturali. Tanta la solidarietà di redenzione e di riscatto, generativa di bene per la nostra città e i suoi figli. Tanti i valori belli e buoni, gli ideali di giustizia e di verità, seminati dal sangue e dal sacrificio dei nostri martiri stanno continuando a camminare sulle gambe di tutti noi.

V. Signore, abbiamo tante volte provato a risolvere i conflitti con le nostre sole forze. E ancor più abbiamo provato a schiodare dalle loro croci i nostri fratelli e le nostre sorelle. Tuttavia la nostra buona volontà, lo slancio emotivo, l'entusiasmo degli inizi, non bastano a risolvere situazioni complicate. Aiutaci ad affidarci a te e a trovare in te la forza, la tenacia e l'intelligenza per essere operatori di pace.
Tu che vivi regni nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Santa Madre, deh! Voi fate...

XIV stazione GESÙ È SEPOLTO

S. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

A. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lett. 1. Dal Vangelo secondo Luca.

23,54-56

«Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto».

Lett. 2. Nelle nostre città esistono i “non luoghi” dell’umanità, le terre di nessuno, i ghetti delle aree marginali dei centri storici e delle periferie degradate costellate da alloggi popolari pubblici, a volte vere e proprie “istituzioni totali”, circondati da cancelli, recinti, anelli di strade dove l’identità e l’appartenenza si creano per separazione dal resto della città e dove la vita si svolge tutta all’interno dei cortili, degli isolati e dei vicoli interni, soggetta ad una forza centripeta che rende difficile allontanarsi per il soffocante controllo sociale. Il contesto territoriale non è solo un fattore statico o passivo, non è uno scenario neutro, ma diventa ‘attore’ essenziale della città e ci “mette alla prova”. Può essere luogo dove si generano racconti di vita o ‘non luogo’, fossa comune che risucchia e annienta i corpi.

Lett. 3. Le donne libere e creative sono profezia per una nuova umanità e una nuova chiesa. La parola *ubuntu* in lingua Bantu significa “umanità” e “benevolenza verso il prossimo”. Per la cultura africana ognuno di noi è frutto della vita di un’infinità di altre persone. Nel cerchio della vita “io sono poiché noi siamo”, un’infinita connessione dove una persona prende il meglio dall’altra, custodendola in sé. Siamo dentro un legame di condivisione che unisce tutta l’umanità. Anche noi vogliamo impegnarci all’accoglienza per ciò che è diverso; esprimere una libertà che amplia gli orizzonti, una consapevolezza dei propri diritti ma anche dei propri doveri.

Signore Gesù, il mistero dell’albero fecondo della croce, annuncio della primavera dell’intera storia umana deflagrata con la tua Pasqua,

imprima in noi una spinta ideale verso l’umanità intera, un desiderio di pace universale. Sorelle e fratelli tutti! inizio

V. Signore Gesù, i macigni che appesantiscono le nostre giornate e non permettono alla nostra vita di far risorgere la speranza e l’amore, la pace il perdono, la solidarietà e l’accoglienza, sono stati frantumati grazie alla tua morte e risurrezione. Aiutaci ad essere donne e uomini che credono che la vita è più forte della morte, che l’amore è più potente dell’odio, che il perdono vince sempre sulla vendetta.
Tu che vivi regni nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Santa Madre, deh! Voi fate...

CONCLUSIONE

BREVE RIFLESSIONE DEL VESCOVO

Padre nostro...

V. Signore tu che costruisci sui nostri errori,
liberaci dalla guerra che è sempre ingiusta da qualsiasi parte arrivi.
La violenza genera violenza
e la corsa a nuovi armamenti è il preludio di nuove guerre.
Liberaci dalla pazzia della guerra.
Donaci l'intelligenza del cuore
che ci aiuti ad ascoltare
il grido di dolore dei crocifissi di ogni tempo
e la capacità di discernere nel qui ed ora della storia
i segni dei tempi
per trasformare le spade in vomeri
e impegnarci concretamente ad essere artigiani di pace.
Ti preghiamo, Signore della pace:
dona un'anima alla nostra città,
ispira negli uomini e nelle donne della vita pubblica
la passione per il bene comune.
Resistano con determinazione e coraggio
alla tentazione di occupare spazi di potere
e attivino processi generativi di giustizia e di fraterna solidarietà.
Tu che penetri nel cuore di ogni uomo,
sveglia la coscienza dei capi politici internazionali e nazionali
perché individuino nuovi corridoi umanitari
e trovino strade di mediazione per un conflitto
che sta uccidendo tante vite umane, semina distruzione e desolazione.
Metti nel cuore del popolo ucraino e del popolo russo
il desiderio di trovare vie di pace.
Demolisci la logica dei blocchi che si spartiscono il potere sul mondo.
Abbatti ogni muro di divisione
perché la casa comune ritorni ad essere
giardino fecondo di fraternità e di pace. Amen.

BENEDIZIONE FINALE

